

COMUNE

DI

ALTOPESCI



**Regolamento Comunale per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico di acque reflue, domestiche o ad esse assimilate recapitanti al di fuori della pubblica fognatura nera .**

D.Lgs. 152/06 e s.m.i – L.R. 20 del 31.5.2006 –  
D.P.G.R. 46/r del 8.9.2008

APPROVATO CON DEL. C.C. 71/2011

# INDICE

ART. 1 - OGGETTO	pag. 3
ART. 2 - DEFINIZIONI	pag. 3
ART. 3 - COMPETENZA	pag. 4
ART. 4 - MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA	pag. 4
ART. 5 - ONERI DI AUTORIZZAZIONE	pag. 4
ART. 6 - DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA DOMANDA	pag. 4
ART. 7 - ISTRUTTORIA	pag. 5
ART. 8 - TERMINI DI ISTRUTTORIA	pag. 5
ART. 9 RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO	pag. 6
ART. 10 - DIFFIDA , REVOCA DELL'AUTORIZZAZIONE E SANZIONI	pag. 6
ART. 11 - VARIAZIONI E CONTROLLI	pag. 6
ART. 12 - COMUNICAZIONE ATTI	pag. 7
ART. 13 - TRATTAMENTI APPROPRIATI	pag. 7
ART. 14 - ACQUE METEORICHE E DILAVANTI	pag. 8
ART. 15 – RINNOVI	pag. 8
ART. 16 - NORMA FINALE	pag. 8
ALLEGATI:	pag. 9
ALL.1 –DISPOSIZIONI PER LO SCARICO SUL SUOLO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE DA IMPIANTI CON CARICO MINORE OD UGUALE A 100 AE. SPECIFICHE TECNICHE DEGLI IMPIANTI	
ALL.2 - SCHEMA SINTETICO DEGLI IMPIANTI	pag. 14
ALL.3 – MODELLO DI DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE	pag. 16

## Art. 1 – Oggetto

Il presente regolamento disciplina i procedimenti, i criteri e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico di acque reflue domestiche ed assimilabili che non possono recapitare in pubblica fognatura in attuazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ai sensi della L.R. 20/2006 e del suo Regolamento di attuazione DPGR 46/R dell' 8 settembre 2008 .

Il presente provvedimento individua altresì le tipologie dei sistemi di trattamento dei reflui domestici e assimilabili ritenuti idonei da porsi a corredo degli insediamenti ed installazioni od edifici isolati, nonché i procedimenti per le modifiche e/o integrazioni e/o variazioni relative alle autorizzazioni allo scarico già rilasciate

- della titolarità e della ragione sociale;
- delle caratteristiche tipologiche degli impianti di depurazione;
- delle caratteristiche quali – quantitative dello scarico

## Art. 2 - Definizioni

Ai fini del presente Regolamento si intende per :

a) **“Abitante equivalente” (AE)** il carico organico biodegradabile avente una richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni ( BOD ) pari a 60 grammi di ossigeno al giorno, o una richiesta chimica di ossigeno di 130 grammi al giorno ( COD ) od un volume di scarico di 200 litri per AE per giorno, facendo riferimento al valore più alto.

Per un calcolo del numero degli abitanti equivalenti di un immobile possono essere utilizzati in maniera indicativa i valori di seguito riportati :

- **Insedimenti residenziali** : Gli abitanti equivalenti di una abitazione possono essere desunti dal numero delle camere esistenti nell'immobile, assegnando un valore di n. 2 AE. per le camere matrimoniali e per le camere aventi una superficie uguale o superiore a mq. 14,00, e 1 AE. alle camere che hanno superficie inferiore ai mq. 14,00 ;
- **Attività di ristorazione** :ogni coperto produce uno scarico indicativo di 25 lt./giorno ed ogni dipendente dà luogo ad uno scarico indicativo di refluo di 60 lt./giorno ;
- **Attività industriali - artigianali ed impianti sportivi sia privati che pubblici** : Ogni dipendente, sia esso operaio od impiegato dell'attività così come ogni utilizzatore dell'impianto sportivo dà luogo ad uno scarico indicativo di refluo pari a 60 lt./giorno ;
- **Attività Direzionali e Commerciali**: ogni dipendente dell'attività dà luogo ad uno scarico indicativo di refluo pari a 50 lt./giorno ;
- **Bar e locali commerciali o artigianali laddove è previsto la presenza di un W.C. per il pubblico** Ogni avventore del locale dà luogo ad uno scarico indicativo di refluo pari a 10 lt./giorno mentre il personale dipendente ed/o il gestore del locale danno luogo ad uno scarico indicativo di refluo pari a 60 lt./giorno;

b) Si intendono per **acque grigie** le acque reflue saponose provenienti dai locali ad uso di ripostiglio e vano ad uso di lavanderia ;

c) Si intendono per **acque nere** le acque reflue provenienti dai vani ad uso di servizio igienico del fabbricato ;

d) Si intendono per **acque reflue domestiche** le acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;

e) Si intendono trattamenti appropriati, il trattamento delle acque reflue domestiche mediante un processo ovvero un sistema di smaltimento che dopo lo scarico garantisca la conformità dei corpi idrici recettori ai relativi obbiettivi di qualità, ovvero sia conforme alle disposizioni ed ai sistemi individuati dal presente Regolamento ;

Per ulteriori termini di riferimento si rimanda alle definizioni contenute nella D.lgs 152/2006 e s.m.i. nella L.R.T. 20/2006 e del suo Regolamento di attuazione DPGR 46/R del 8 settembre 2008 .

### **Art. 3 – Competenza**

Il Funzionario Responsabile del settore provvede con proprio atto al rilascio delle autorizzazioni di cui all'art. 1 ed alle eventuali diffide, sospensioni e revoche delle stesse;

### **Art. 4 - Modalità di presentazione dell'istanza**

L'istanza per il rilascio di nuova autorizzazione allo scarico deve essere presentata su modello disponibile presso l'Ufficio Ambiente, o scaricabile dal sito [www.comune.altopascio.lu.it/uffambiente](http://www.comune.altopascio.lu.it/uffambiente) , di questa Amministrazione Comunale compilato in ogni sua parte, completo della documentazione tecnica indicata nella modulistica stessa, ed indirizzata al Sindaco del Comune – Ufficio Ambiente – .

Gli uffici provvederanno all'istruttoria dell'istanza secondo quanto previsto dal successivo art. 7.

Nel caso di richiesta di autorizzazioni allo scarico dei soli reflui di natura domestica o assimilabili posti a corredo di attività produttive e/o artigianali, che siano di competenza comunale, la domanda per il rilascio di nuova autorizzazione va richiesta con le stesse modalità sopra specificate.

### **Art. 5 - Oneri di autorizzazione**

Per il rilascio dell'autorizzazione allo scarico, il richiedente è tenuto a versare al Comune la somma dovuta all'atto della presentazione della domanda di autorizzazione pari ad € 25,00 ( Euro venticinque/00 Centesimi ) a titolo di deposito quale **condizione di procedibilità della domanda**. La suddetta somma dovrà essere corrisposta all'atto della presentazione della domanda, allegando alla medesima la rispettiva ricevuta di pagamento effettuata sul c.c. postale n. 122556 intestato al **Comune di Altopascio** indicando come causale “ **Autorizzazione scarico acque reflue domestiche** “. L'aggiornamento di detta somma avverrà ogni 3 anni sulla base dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo.

Potranno essere richiesti ulteriori oneri istruttori aggiuntivi nel caso che la domanda debba ottenere il parere del Dipartimento ARPAT di Lucca, in tal caso la somma richiesta sarà determinata in base al tariffario al momento in vigore applicato dal Dipartimento ARPAT di Lucca.

### **Art. 6 - Documentazione a corredo della domanda**

Alla domanda di autorizzazione allo scarico dovrà essere allegata la seguente documentazione in duplice copia:

1) Planimetrie di zona in scala 1:10.000 ( Corografia ) e in scala 1:2000 al fine di individuare l'esatta ubicazione del fabbricato sul territorio, l'area di proprietà e/o la resede del fabbricato ;

2) Elaborato grafico intitolato “Sistema smaltimento liquami” Tale elaborato dovrà contenere:

- il fabbricato ove si originano gli scarichi con indicata la destinazione d'uso dei relativi vani,
- il sistema di trattamento adottato, il suo dimensionamento e le sue caratteristiche costruttive, il tracciato degli scarichi ed il suo posizionamento rispetto al fabbricato ove gli scarichi si originano e ad eventuali fabbricati limitrofi, ai confini, alle condotte, pozzi e serbatoi per acqua potabile ,
- il punto ove gli scarichi defluiscono nel suolo, o nel corpo d'acqua superficiale,

- 3) Attestazione di tecnico abilitato sulla corrispondenza, tra il sistema di trattamento reflui autorizzato, dal punto di vista edilizio, con il sistema realizzato;
- 4) Se l'autorizzazione allo scarico viene richiesta per le acque reflue domestiche od assimilate provenienti da edifici aventi destinazioni d'uso diverse dalla civile abitazione occorre produrre attestazione di tecnico abilitato sulla non presenza nel fabbricato di scarichi del tipo "industriale" ;
- 5) Relazione tecnica che precisi la tipologia dell'insediamento da cui ha origine lo scarico, il numero degli abitanti equivalenti, il periodo di utilizzo dell'immobile (Saltuario o continuativo), il dimensionamento e le caratteristiche degli impianti di trattamento dei reflui e la descrizione del funzionamento dell'impianto di trattamento ;
- 6) Relazione geologica per lo smaltimento nel terreno con definizione del rispetto dei vincoli previsti dal D.I. del 04.02.77 e del dimensionamento dei sistemi di smaltimento nel suolo ;
- 7) Relazione tecnica, espressa da professionista abilitato, nel caso l'area del fabbricato insista in area edilizia vincolata, riportante la Valutazione di Incidenza.
- 8) Ricevuta di versamento di € 25,00 ( Euro venticinque / 00 Centesimi ) per spese istruttoria.

#### **Art. 7 – Istruttoria**

L'istruttoria e' finalizzata ad accertare che:

- a) l'istanza sia completa di tutti gli elementi richiesti ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo;
- b) esista rispondenza tra quanto riscontrato nella documentazione e le condizioni normative e regolamentari previste per l'attivazione dello scarico.

E' facoltà dell'ufficio comunale competente al rilascio delle autorizzazioni allo scarico, per gli scarichi di acque reflue domestiche e assimilabili alle domestiche, effettuare specifico sopralluogo di accertamento e verifica di quanto dichiarato.

#### **Art. 8 – Termini di istruttoria**

Il termine di istruttoria procedimentale per le domande di autorizzazione è fissato in giorni **60 (sessanta)** decorrenti dalla data di acquisizione della domanda da parte dell'Ufficio Ambiente. Il termine di cui sopra è sospeso in caso di comunicazione trasmessa al titolare dello scarico di richiesta di integrazione alla documentazione presentata. In tal caso il termine di 60 giorni è interrotto e riprende a decorrere dal ricevimento della documentazione richiesta. Qualora la documentazione integrativa trasmessa sia insufficiente e/o non adeguata la richiesta di autorizzazione, viene emesso un provvedimento di archiviazione con diniego dell'autorizzazione, e il richiedente è soggetto all'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente.

Il verificarsi dei casi di cui sopra non dà diritto al rimborso delle somme versate a titolo di procedibilità. I costi sostenuti per l'istruttoria della domanda sono comunque dovuti anche nel caso di mancata autorizzazione o non competenza dell'Amministrazione al rilascio dell'atto autorizzativo.

La presentazione della richiesta di autorizzazione allo scarico non costituisce titolo alla sua attivazione che dovrà avvenire solo al rilascio dell'autorizzazione. In caso di violazione si applicano le sanzioni previste dalle disposizioni normative vigenti.

## Art. 9 – Rilascio del provvedimento autorizzativo

Il provvedimento autorizzativo avviene con il rilascio di specifico atto al soggetto titolare dell'attività da cui si origina lo scarico. In relazione alle caratteristiche tecniche dello scarico, alla sua localizzazione ed alle condizioni locali dell'ambiente interessato, l'autorizzazione potrà contenere prescrizioni tecniche volte a garantire che lo scarico, comprese le operazioni ad esso funzionalmente connesse, sia effettuato in conformità alle disposizioni di legge e senza pregiudizio per il corpo recettore, per la salute pubblica e l'ambiente. Si precisa che l'atto autorizzativo è riferito alla compatibilità del programmato scarico con la normativa sulla tutela delle acque dall'inquinamento, così come previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. , ed esula dalle altre autorizzazioni necessarie per la sua realizzazione (urbanistiche, ambientali, ecc.). Nel caso di scarico recapitante in corso d'acqua naturale o canale artificiale, od in fosse poste a lato di strade pubbliche, il titolare dello scarico, prima dell'attivazione dello scarico, dovrà provvedere ad ottenere l'assenso dell' Ente titolare del corpo idrico o della strada.

Al momento del rilascio dell'atto autorizzativo il soggetto titolare dell'attività da cui si origina lo scarico, dovrà attivare le seguenti metodologie sotto riportate:

- per gli scarichi già presenti e funzionanti : asseveramento, da parte del tecnico, che gli impianti sono conformi a quanto richiesto nella domanda e che questi sono funzionanti
- per gli scarichi da adeguare (immobile in uso ) : adeguamento entro trenta giorni dal rilascio dell'Atto e successivo asseveramento, da parte del tecnico, che gli impianti sono conformi a quanto richiesto nella domanda e che questi sono funzionanti .
- per gli scarichi di nuova costruzione: la domanda dovrà specificare i tempi di attuazione dell'impianto e l'atto autorizzativo sarà rilasciato solo alla asseveramento, da parte del tecnico, che gli impianti sono conformi a quanto richiesto nella domanda e che questi sono funzionanti

## Art. 10 – Diffida , revoca dell'autorizzazione e sanzioni

L'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione allo scarico idrico nonché di quelle previste dal Titolo V, parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comporta l'applicazione delle sanzioni ivi previste e, secondo la gravità dell'infrazione, l'attivazione dei seguenti procedimenti ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

- **diffida**, stabilendo un termine entro il quale dovranno essere eliminate le irregolarità;
- **diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione** per un determinato periodo, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute e per l'ambiente;
- **revoca dell'autorizzazione** in caso di mancato adeguamento delle prescrizioni imposte con la diffida ed in caso di reiterate violazioni che determinano situazioni di pericolo per la salute e per l'ambiente.

Fatto salvo quanto disposto dall'art. 124 comma 1, D.Lgs 152/2006 e s.m.i., “tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati” e la mancata autorizzazione , da parte del soggetto obbligato, è punito con la sanzione prevista all'art. 133 comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

## Art. 11 – Variazioni e controlli

In caso di variazione di sede legale, di titolarità dello scarico, di ragione sociale, il titolare dell'attività da cui si origina lo scarico deve trasmettere idonea informativa contenente le nuove indicazioni all'Ufficio

Ambiente. Nel caso in cui l'insediamento sia soggetto a diversa destinazione, ad ampliamento, a ristrutturazione e ne derivi una modifica agli impianti di depurazione esistenti e/o uno scarico con caratteristiche quali-quantitative diverse da quelle autorizzate, deve essere inoltrata nuova istanza di autorizzazione.

Nel caso in cui l'insediamento sia soggetto a diversa destinazione, ad ampliamento, a ristrutturazione che non modifichi la potenzialità degli impianti di depurazione esistenti e che dia luogo ad uno scarico con caratteristiche quali-quantitative identiche a quelle autorizzate deve essere inoltrata comunicazione riportante l'informativa e le nuove indicazioni; l'Ufficio competente valuterà l'opportunità di provvedere a modificare l'atto autorizzativo limitatamente alle variazioni intervenute.

Il Comune provvede al periodico controllo a campione del permanere, negli scarichi, dei requisiti previsti per il rinnovo tacito. In caso di accertata violazione il Comune ne dà notizia all'ARPAT, che provvede per quanto di competenza;

Per eventuali spese che si dovessero sostenere al fine dei controlli, saranno impegnate dal Capitolo specifico istituito dai proventi degli oneri istruttori.

## **Art. 12 – Comunicazione atti**

L'avvenuto rilascio del provvedimento di autorizzazione verrà comunicato al soggetto titolare dell'attività da cui si origina lo scarico mediante lettera del responsabile del procedimento con indicazione delle modalità per il ritiro dell'atto presso gli uffici comunali.

I provvedimenti di diffida, sospensione e revoca dell'autorizzazione verranno notificati al titolare dello scarico e all'ARPAT dipartimento di Lucca, con le modalità amministrative di legge.

Le autorizzazioni rilasciate a persone giuridiche saranno trasmesse all'ARPAT dip. di Lucca.

## **Art. 13 – Trattamenti appropriati**

Considerato che, così come disposto dal Regolamento di attuazione della L.R.T. n. 20 del 31/05/2006 DPGR 46/R 2008, ed in attuazione del Regolamento in essere, il Comune, con proprio atto, definisce i trattamenti appropriati – si stabilisce che l'autorità competente al rilascio all'autorizzazione allo scarico, può ritenere, caso per caso, idoneo il trattamento appropriato anche se la tipologia impiantistica non rientra tra quelle elencate nella tabella della D.P.G.R. n. 46/R 2008.

Preso atto della tabella n. 2 dell'Allegato n. 3 – Sistemi impiantistici adottabili come trattamenti appropriati – nella quale si trova un utile riferimento di buona norma tecnica per il trattamento di acque reflue domestiche prima dello scarico sul suolo da parte di insediamenti ed installazioni od edifici isolati (art. 100, comma 3 del D. Lgs. 152/06).

Preso atto della Deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 04 febbraio 1977.

Considerato che la falda della pianura di Lucca è stata inserita ed individuata come corpo idrico significativo ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 10 Marzo 2003 n. 225.

Sui sistemi di trattamento che devono essere realizzati per la depurazione dei reflui aventi caratteristiche di scarico di natura domestica od ad essa assimilati, vengono indicati schematicamente gli impianti di trattamento reflui ritenuti idonei a garantire una adeguata depurazione dei liquami in relazione a quanto sopra riportato. Tali impianti ritenuti idonei sono evidenziati nelle schede che si allegano alla parte delle specifiche tecniche degli impianti.

In relazione all'esistenza di difficoltà logistiche oggettive o per tipologie di attività particolari, potranno essere oggetto di valutazione e di autorizzazione, tipologie di impianti di depurazione di natura diversa dagli schemi precedentemente proposti, in tal caso dovrà essere acquisito idoneo parere favorevole di

ARPAT – dip. di Lucca. Tali impianti dovranno comunque garantire un adeguato livello di depurazione delle acque scaricate. La differente tipologia di impianto proposta dovrà risultare da apposita relazione tecnica redatta da professionista abilitato e verificata e dai competenti uffici comunali.

La tipologia dell'impianto adottato, il dimensionamento e la sua capacità di scarico nel suolo è subordinata alla definizione delle potenzialità di assorbimento nel terreno come risultante da apposita relazione geologica o geopedologica nell'ambito della quale dovrà essere definito il rispetto dei vincoli previsti dal D.I. del 04.02.77 e del dimensionamento dei sistemi di smaltimento nel suolo ;

Si dovrà acquisire il Nulla Osta del Dipartimento ARPAT di Lucca per la progettazione, dimensionamento e le altre specifiche tecniche da osservarsi nella realizzazione di impianti di trattamento delle acque reflue domestiche o ad esse assimilate a corredo di insediamenti residenziali aventi carico superiore a 100 abitanti equivalenti e per tutte le attività che scaricano acque reflue assimilate a domestiche ;

Ai sensi del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. tutti gli scarichi devono essere resi accessibili ed ispezionabili all'Autorità competente alla vigilanza, ed inoltre dovrà essere realizzato idoneo pozzetto di prelievo da realizzarsi subito a monte del punto di immissione nel suolo o nel corso d'acqua superficiale.

#### **Art. 14 – Acque meteoriche e dilavanti**

Sono di competenza comunale le acque dilavanti provenienti dalle attività di cui alla tabella 5 del Regolamento Regionale 46/R 2008, scaricanti in canalizzazioni o in fognatura bianca. Non possono essere immesse nei sistemi di trattamento dei reflui domestici ed assimilati le acque meteoriche provenienti da tetti, terrazzi, resedi, cortili, strade, ecc. le quali dovranno essere allontanate tramite le normali direttrici di scolo (fosse campestri, canalizzazioni acque bianche, ecc.).

#### **Art. 15- Rinnovi**

Le autorizzazioni già rilasciate in forma esplicita ai sensi della normativa previgente o ai sensi del presente regolamento, si intendono tacitamente rinnovate qualora le caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico non risultino modificate rispetto a quelle autorizzate.

Il Comune provvede al periodico controllo a campione del permanere, negli scarichi, dei requisiti previsti per il rinnovo tacito. In caso di accertata violazione il Comune ne dà notizia all'ARPAT che provvede per quanto di competenza.

#### **Art. 16 – Norma finale**

Il fac-simile e la modulistica allegati al presente regolamento sono suscettibili di tutte le variazioni necessarie per l'adeguamento alle future normative vigenti in materia  
Per quanto non disciplinate dal presente regolamento, trovano peraltro piena applicazione le altre disposizioni normative vigenti.

Il presente regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune.

Il presente regolamento una volta entrato in vigore, sarà inserito nella raccolta dei regolamenti di questo Ente e tenuto a disposizione del pubblico affinché chiunque vi abbia interesse ne possa prendere visione in qualsiasi momento.



## **DISPOSIZIONI PER LO SCARICO SUL SUOLO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE DA IMPIANTI CON CARICO MINORE OD UGUALE A 100 "AE" SPECIFICHE TECNICHE DEGLI IMPIANTI**

*Per il trattamento degli scarichi di acque reflue domestiche, con carico minore od uguale a 100 AE, sono ritenuti idonei, ai sensi dell' art. 100 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i , per lo scarico, i trattamenti di cui al presente capo.*

*Il Comune su specifica richiesta del titolare dello scarico può ritenere, caso per caso, idonei anche trattamenti diversi dalle tipologie impiantistica elencate al presente capo, rimanendo comunque confermate anche per queste tipologie di impianto tutte le altre disposizioni del presente regolamento.*

### **1) DEGRASSATORE**

*Il volume interno utile espresso in metri cubi risulta individuato dal prodotto del numero degli abitanti equivalenti moltiplicato per il fattore 0,034, comunque tale impianto non potrà essere di capacità inferiore ad un minimo assoluto di mc. 0,30. L'altezza ( h ) utile interna del degrassatore non dovrà essere inferiore a cm. 70,00 per impianti aventi carico fino a n. 30 abitanti equivalenti. Per impianti aventi carico superiore a n.30 abitanti equivalenti l'altezza utile interna invece non dovrà essere inferiore a cm. 120,00. I degrassatori dovranno distare almeno 1,00 mt. dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.*

### **2) FOSSE SETTICHE Bicamerale e Tricamerale**

*Le vasche settiche, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti comuni al liquame ed al fango, devono essere costruite a regola d'arte, per proteggere il terreno circostante e l'eventuale falda, per permettere un idoneo ingresso continuo, permanenza del liquame grezzo ed uscita continua del liquame chiarificato. Le vasche settiche devono avere le pareti impermeabilizzate, devono essere completamente interrato ed devono avere tubo di ventilazione con caratteristiche tali da evitare problemi di sicurezza disturbi igienico sanitari. Nelle vasche vi deve essere possibilità di accesso dall'alto a mezzo di pozzetto o vano per l'estrazione, tra l'altro, del materiale sedimentato. L'ubicazione deve essere generalmente esterna ai fabbricati e comunque, conformemente a quanto autorizzato nei permessi a costruire, a non meno di 10 metri da qualunque pozzo, condotta o serbatoio destinato ad acqua potabile. Il dimensionamento deve tener conto del volume di liquame sversato giornalmente per circa 12 ore di detenzione, con aggiunta di capacità per sedimento che si accumula al fondo (5÷10 litri per AE); la capacità media è per 10÷15 persone, con dotazione di 150 ÷200 litri pro capite al giorno (che può essere notevolmente inferiore nel caso di scuole, uffici, officine). Il volume interno utile complessivo delle fosse settiche espresso in metri cubi risulta individuato dal prodotto del numero degli abitanti equivalenti moltiplicato per il fattore 0,50 con un minimo assoluto di mc 2,00. L'altezza ( h ) utile interna delle fosse settiche dovrà essere compresa tra cm. 100,00 e cm. 180,00. Per impianti non dotati di scarichi separati delle acque reflue nere dalle acque reflue grigie dovrà essere osservata l'avvertenza di realizzare la 1° fossa settica di capacità almeno il 50% superiore rispetto alle altre. Le fosse settiche dovranno distare almeno 1,00 dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà. Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977 ;*

### **3) VASCHE SETTICHE IMHOFF**

*Le vasche settiche di tipo Imhoff, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti distinti per il liquame e il fango, devono essere costruite a regola d'arte, sia per proteggere il terreno circostante e l'eventuale falda, in quanto sono anch'esse completamente interrato, sia per permettere un idoneo attraversamento del liquame nel primo scomparto, permettere un'idonea raccolta del fango nel secondo scomparto sottostante e l'uscita continua, come l'entrata, del liquame chiarificato.*

*Le vasche settiche di tipo Imhoff devono avere accesso dall'alto a mezzo di apposito vano ed essere munite di idoneo tubo di ventilazione. Occorre tenere presente che il comparto di sedimentazione deve permettere circa 4-6 ore di detenzione per le portate di punta; se le vasche sono piccole si consigliano valori più elevati; occorre aggiungere una certa capacità per persona per le sostanze galleggianti.*

*Come valori medi del comparto di sedimentazione si hanno circa 40-50 litri per AE; in ogni caso, anche per le vasche più piccole, la capacità non dovrebbe essere inferiore a 250- 300 litri complessivi;*

*Per l'ubicazione delle vasche settiche di tipo Imhoff valgono le stesse prescrizioni delle vasche settiche bicamerali o tricamerali. Salvo diversa disposizione dei regolamenti comunali per il compartimento del fango si hanno 100-120 litri per AE, in caso di almeno due estrazioni all'anno; per le vasche più piccole è consigliabile adottare 180-200 litri per AE, con una estrazione all'anno; L'estrazione del fango e della crosta viene effettuata periodicamente da impresa opportunamente autorizzata che rilascia al titolare dell' impianto regolare attestazione del prelievo avvenuto (data, volume, sito di smaltimento);*

*Il volume totale ( sedimentatore + digestore ) interno utile espresso in metri cubi risulta individuato dal prodotto del numero degli abitanti equivalenti moltiplicato per il fattore 0,20 con un minimo assoluto di mc 1,00. Le vasche settiche del tipo IMHOFF dovranno distare almeno 1,00 mt dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà. Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977 ;*

#### **4) POZZO DISPERDENTE**

*Lo sviluppo della superficie disperdente del pozzo deve essere definita sulla base delle indicazioni tecniche contenute nella apposita relazione geologica o geopedologica. Per la progettazione ed il dimensionamento della superficie disperdente del pozzo si possono utilizzare come riferimento i seguenti parametri:*

- sabbia grossa o pietrisco 1mq. per abitante;
- sabbia fine 1,5 mq.per abitante;
- argilla sabbiosa o riporto 2,5 mq. per abitante ;
- argilla con molta sabbia o pietrisco 4 mq per abitante;
- argilla con poca sabbia e pietrisco 8 mq. per abitante;
- argilla compatta impermeabile non adatta;

*I pozzi perdenti dovranno distare almeno mt. 6,00 dai muri di fondazione dei fabbricati, escluse le pertinenze ed i volumi tecnici, e mt. 3,00 dai confini di proprietà. Per tutte le altre specifiche tecniche, da osservarsi nella loro realizzazione, valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977 ;*

#### **5) DISPERSIONE NEL TERRENO MEDIANTE SUB-IRRIGAZIONE**

*Il liquame è addotto alla chiarificazione, mediante condotta a tenuta, nella condotta o rete disperdente. Le modalità di immissione nella condotta disperdente devono essere tali da garantire un' alimentazione uniforme e regolare sulla rete disperdente. La condotta disperdente è in genere costituita da idonei elementi tubolari fessurati, oppure da elementi tubolari separati di idoneo materiale ed idonea struttura, coperti superiormente con tegole o elementi di pietrame e con pendenza fra lo 0,2 e 0,5 per cento. Lo sviluppo della superficie della condotta disperdente deve essere definita sulla base delle indicazioni contenute nella apposita relazione geologica o geopedologica. Per la progettazione ed il dimensionamento della superficie disperdente della condotta disperdente, si possono utilizzare come riferimento i seguenti parametri:*

- sabbia sottile, materiale leggero di riporto 2 m pe abitante ;
- sabbia grossa o pietrisco 3 m per abitante;
- sabbia sottile con argilla 5 m per abitante;
- argilla con un po' di sabbia 10 m per abitante;
- argilla compatta impermeabile non adatta;

La condotta viene posta in trincea profonda circa 60-70 cm e larga almeno 40 cm, dentro lo strato di pietrisco collocato nella metà inferiore della trincea stessa; l'altra parte della trincea viene riempita con il terreno proveniente dallo scavo adottando opportuni accorgimenti acciòché il terreno di rinterro non penetri, nei vuoti del sottostante pietrisco.

Un idoneo sovrassetto eviterà qualsiasi avvallamento della trincea. La trincea può avere la condotta disperdente su di una fila o su di una fila con ramificazioni o su più file; la trincea deve mantenere la condotta disperdente in idonea pendenza.

Le trincee con condotte disperdenti sono poste fuori da strutture che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno; la distanza fra il fondo della trincea ed il massimo livello della falda non dovrà essere < 1 metro; la falda non potrà essere utilizzata a valle per uso potabile o domestico o per irrigazione di prodotti mangiati crudi. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri qualora queste siano esposte al rischio di percolamento dei reflui.

La condotta disperdente dovrà distare almeno mt. 6,00 ai muri di fondazione dei fabbricati, escluso le pertinenze ed i volumi tecnici, e mt. 3,00 dai confini di proprietà.

La condotta disperdente può essere:

- unica

- ramificata

- su più linee in parallelo; in questo caso le tubazioni vanno disposte a distanza non inferiore a 2 metri fra i rispettivi assi.

La fascia di terreno impegnata o la distanza tra due sistemi disperdenti deve essere di circa 30 metri.

Per l'esercizio, si controllerà che non vi sia intasamento del pietrisco o del terreno sottostante, che non si manifestino impaludamenti superficiali, che l'alimentazione sia regolare ed uniforme e che non aumenti il numero degli AE ed il volume di liquame giornaliero disperso.

Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977 ;

## **6) FILTRO A SABBIA/GHIAIA**

Il volume interno utile non dovrà essere inferiore a mc. 1,00 per impianti aventi un carico fino a n. 15 abitanti equivalenti. Per impianti aventi carico superiore a n.15 abitanti equivalenti il volume interno utile non dovrà essere inferiore a mc. 2,00. Il filtro dovrà distare almeno 1,00 mt. dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.

## **7) POZZETTO D'ISPEZIONE**

Al fine di poter eseguire prelievi di campioni di refluo l'ingombro interno minimo del manufatto non dovrà essere inferiore a cm. 50,00 di lunghezza, a cm. 50,00 di larghezza e a cm. 50,00 di altezza.

## **8) FITODEPURAZIONE**

Le dimensioni tipo per un impianto di fitodepurazione sono : Superficie per abitante equivalente mq. 4,00 con una superficie minima di mq. 20,00, inoltre nella realizzazione deve osservarsi il rapporto della larghezza che deve essere compresa tra 1/3 ed 1/5 della lunghezza. Il sistema di fitodepurazione dovrà distare almeno 1,00 mt. dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.

## **9) PERCOLAZIONE NEL TERRENO MEDIANTE SUBIRRIGAZIONE CON DRENAGGIO (per terreni impermeabili)**

Si applica quando il terreno disponibile è impermeabile o comunque di caratteristiche tali da non consentire la depurazione dei liquami con il sistema di subirrigazione descritto al punto n. 5.

Il liquame è addotto nella condotta disperdente dalla chiarificazione mediante condotte a tenuta. Il sistema consiste in una trincea, profonda in genere 1 -1,5 metri avente al fondo uno strato di argilla, sul quale si posa la condotta

*drenante sovrastata in senso verticale da strati di pietrisco grosso, minuto e grosso; dentro l'ultimo strato si colloca la condotta disperdente;*

*Le due condotte, aventi pendenza tra lo 0,2 per cento e lo 0,5 per cento, sono costituite da idonei elementi tubolari fessurati, oppure da elementi tubolari separati, di idonea sezione e materiale (del diametro di circa 10-12 centimetri, aventi lunghezza di circa 30-50 centimetri con estremità tagliate dritte e distanziate di 1 o 2 centimetri), coperti superiormente da tegole o da elementi di pietrame. Devono essere adottati opportuni accorgimenti affinché il terreno dello scavo che ricoprirà la trincea non penetri nei vuoti del sottostante pietrisco. Deve essere predisposto un idoneo sovrassetto al fine di evitare qualsiasi avvallamento della trincea. La condotta può essere ramificata o svilupparsi su più file.*

*Tubi di aerazione di conveniente diametro vengono collocati verticalmente, dal piano di campagna fino allo strato di pietrisco grosso inferiore, disposti alternativamente a destra e a sinistra delle condotte e distanziati 2-4 metri l'uno dall'altro. La condotta drenante sbocca in un idoneo ricettore (rivolo, alveo, impluvio, ecc.), mentre la condotta disperdente termina chiusa 5 metri prima dello sbocco della condotta drenante.*

*La trincea può essere con condotte su di una fila, con fila ramificata, con più file.*

*Per quanto riguarda le distanze di rispetto da aree pavimentate, da falde o da manufatti relativi ad acqua potabile, vale quanto detto per la sub-irrigazione normale.*

*Lo sviluppo delle condotte si calcola in genere in 2-4 metri per AE. Occorre verificare che tutto funzioni regolarmente: dal sifone della vaschetta di alimentazione, allo sbocco del liquame, ai tubi di aerazione.*

*Il numero delle persone servite ed il volume giornaliero di liquame da trattare non deve aumentare; il livello massimo della falda va controllato nel tempo per garantirne la protezione.*

*La condotta drenante deve essere più lunga di quella disperdente di almeno 3 metri e deve recapitare in rivoli, alvei, impluvi. La condotta drenante deve recapitare nel corpo recettore tramite sistema ad infiltrazione (incotata o massicciata di pietre non cementate nella parte terminale della tubazione), se possibile. Le condotte disperdenti e drenanti dovranno distare almeno mt. 6,00 dai muri di fondazione dei fabbricati, escluso le pertinenze ed i volumi tecnici, e mt. 3,00 dai confini di proprietà. Per tutte le altre specifiche tecniche da osservarsi nella loro realizzazione valgono le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque 04 Febbraio 1977 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 21 Febbraio 1977;*

## **10) CANALETTA DRENANTE**

*Sistema di filtrazione costituito da una canaletta drenante isolata dal terreno circostante. Lo sviluppo delle canalette drenanti si calcola in genere in 0,20 ml. per abitante equivalente, con un minimo assoluto di ml. 1,50. Le canalette drenanti vanno riempite per circa 2/3 in altezza con materiale inerte misto sabbia/ghiaia. La canaletta drenante dovrà distare almeno mt. 1,00 dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.*

## **11) DEPURATORE solo per impianti oltre 100 AE**

*Sistema biologico depurativo denominato "Depuratore ad ossidazione biologica a fanghi attivi". Il processo si basa sul trattamento biologico aerobico con aerazione per formazione di flora batterica attiva "fanghi attivi" e sedimentazione finale con ricircolo dei fanghi. L'ossidatore biologico a fanghi attivi costituito dalle due parti principali di :*

- 1) – trattamento biologico aerobico (Ossidazione) ;*
- 2) – sedimentatore finale con ricircolo dei fanghi ;*

*deve essere dimensionato e progettato sulla base del numero degli abitanti equivalenti risultanti dal relativo calcolo progettuale. Il "depuratore ad ossidazione totale" dovrà distare almeno 1,00 mt. dai muri di fondazione ed almeno mt. 2,00 dai confini di proprietà. La peculiarità di detto sistema è che esso, pur non considerato scarico nel suolo, è ammesso in aree coperte da reticolo idraulico e delle quali siano garantiti le portata naturale di oltre 120 giorni annui, garantendo la tutela della falda ed il rispetto delle disposizioni per la tutela igienico-sanitaria.*

## **12) VASCA DI DECLORAZIONE**

*Gli scarichi domestici non devono confluire in questo impianto di trattamento. Le vasche di declorazione dovranno avere un volume interno utile compreso tra 1 e 2 mc. Quando viene effettuata la pulizia dei filtri e lo svuotamento della piscina deve essere interpellato il Dipartimento ARPAT, previa comunicazione per stabilire i tempi e le modalità operative. La vasca di declorazione dovrà distare almeno mt. 1,00 dai muri di fondazione e mt. 2,00 dai confini di proprietà.*

## **13) ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO**

### *DEFINIZIONE E CALCOLO DELLA SUPERFICIE SCOLANTE*

*La superficie scolante da utilizzarsi per il calcolo del volume dei diversi tipi di AMD è da riferirsi all'insieme delle superfici impermeabili o parzialmente permeabili dalle quali si originano AMD a potenziale rischio di trascinamento di inquinanti. Ai fini del calcolo della superficie scolante non sono presi in considerazione i tetti, delle attività di cui alla tabella 5, qualora sia dimostrato che non danno oggettivo rischio di trascinamento di sostanze inquinanti,*

### *PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE AMD*

*Il Piano deve contenere almeno la seguente documentazione:*

*1. la planimetria dell'insediamento in scala idonea e relativi schemi grafici che riportino:*

*1.1. l'indicazione delle superfici scolanti con specificazione della relativa destinazione d'uso;*

*1.2. le reti interne di raccolta e allontanamento verso il corpo ricettore delle AMD e delle AMPP provenienti dalle superfici scolanti;*

*1.3. le eventuali opere di stoccaggio delle acque di prima pioggia;*

*1.4. i sistemi e gli impianti di trattamento utilizzati per la rimozione delle sostanze inquinanti presenti nelle acque di prima pioggia;*

*1.5. la rappresentazione del punto di immissione nel corpo recettore prescelto, nonché dei punti di controllo dell'immissione;*

*2. una relazione tecnica che illustri:*

*2.1. le attività svolte nell'insediamento e le eventuali normative settoriali concorrenti nelle finalità del presente regolamento*

*2.2. le principali caratteristiche delle superfici scolanti*

*2.3. la potenziale caratterizzazione delle diverse tipologie di AMD risultanti dalle superfici dilavanti;*

*2.4 il volume annuale presunto di acque di prima pioggia da raccogliere ed allontanare,*

*2.5 il volume annuale presunto di ulteriori aliquote di AMD successive alle AMPP da raccogliere ed allontanare*

*2.6 le modalità di raccolta, allontanamento, eventuale stoccaggio e trattamento previste per le acque di cui al punto 2.3*

*2.7. la valutazione dei rendimenti di rimozione degli inquinanti caratteristici conseguibili con la tipologia di trattamento adottata*

*2.8. le considerazioni tecniche che hanno portato all'individuazione del recapito prescelto e dei sistemi di trattamento adottati*

*2.9. le caratteristiche dei punti di controllo e di immissione nel recapito prescelto*

*3. un disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione contenente informazioni relative a:*

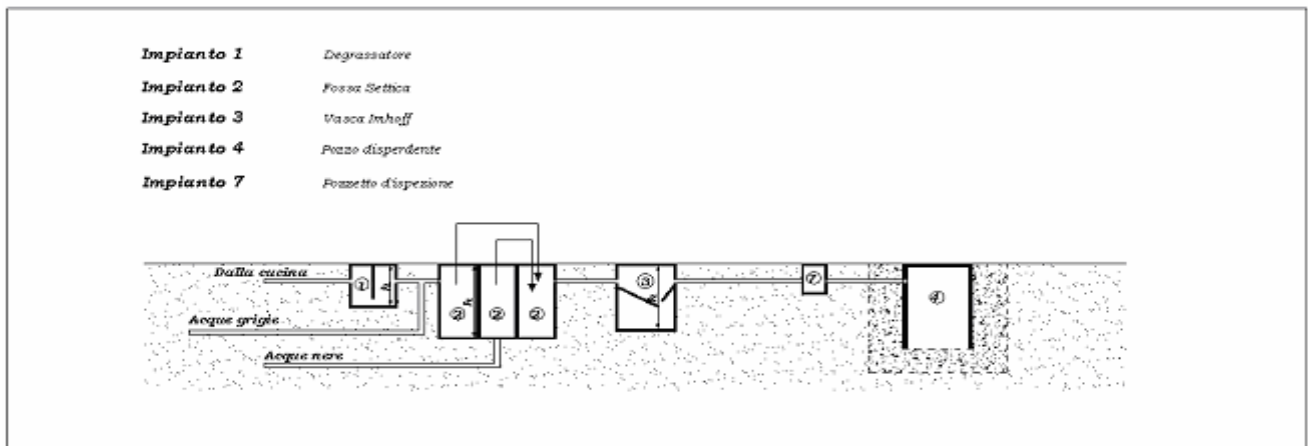
*3.1. frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle superfici scolanti*

*3.2. procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle AMD*

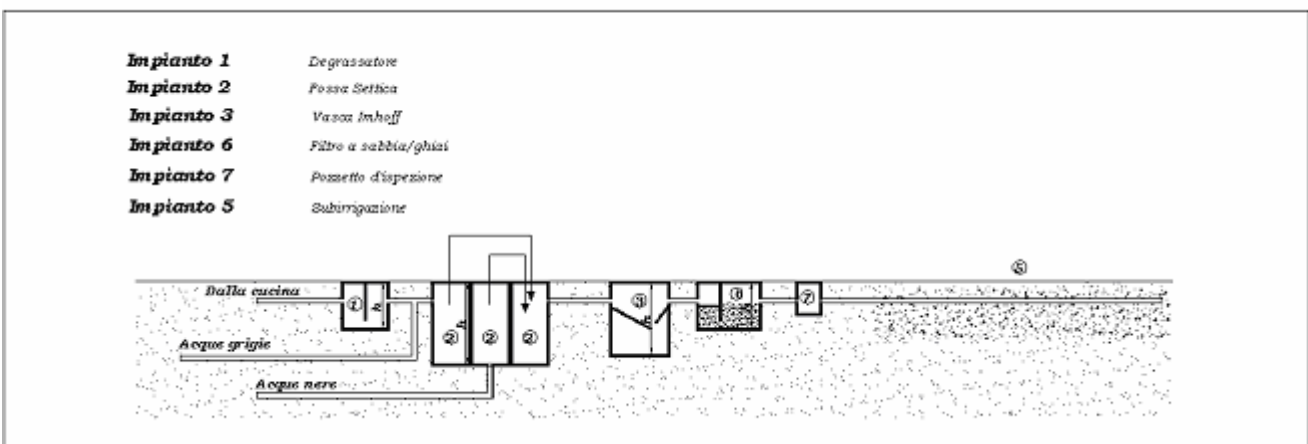
*3.3. procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali*

*Schema sintetico degli impianti*

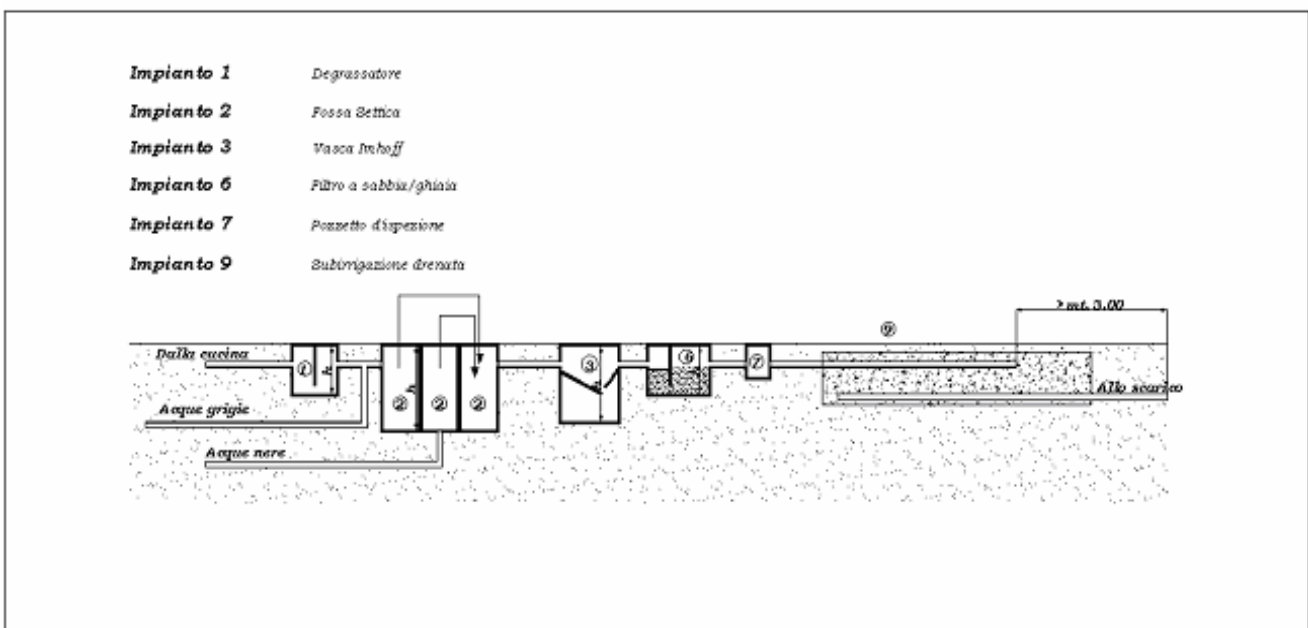
**Sistema n. 1**

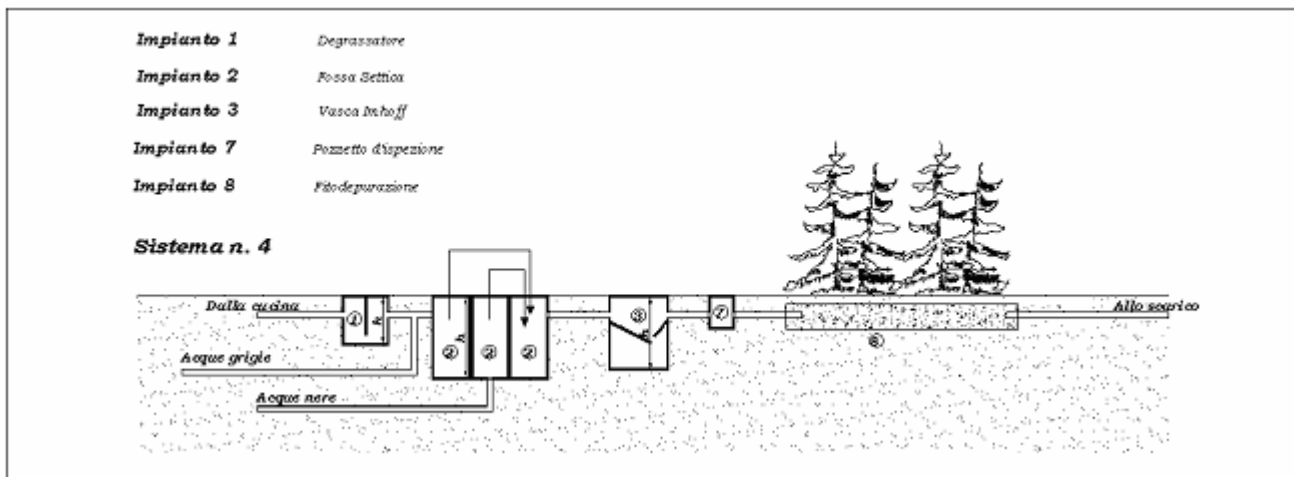


**Sistema n. 2**

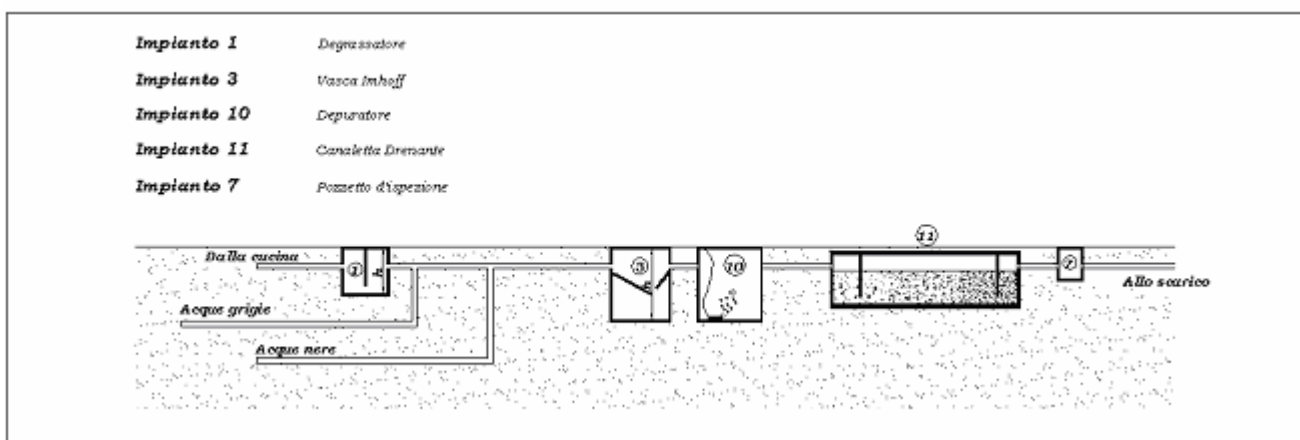


**Sistema n. 3**

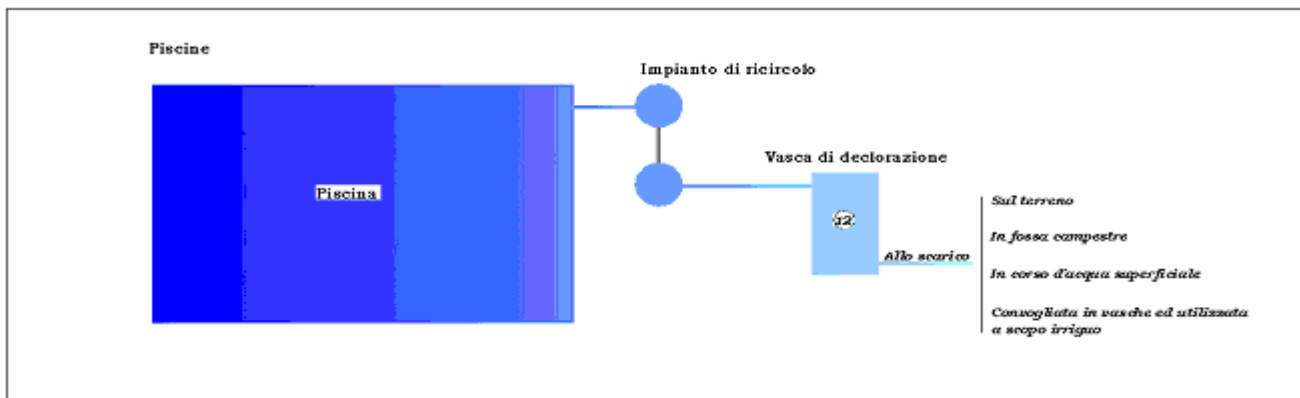




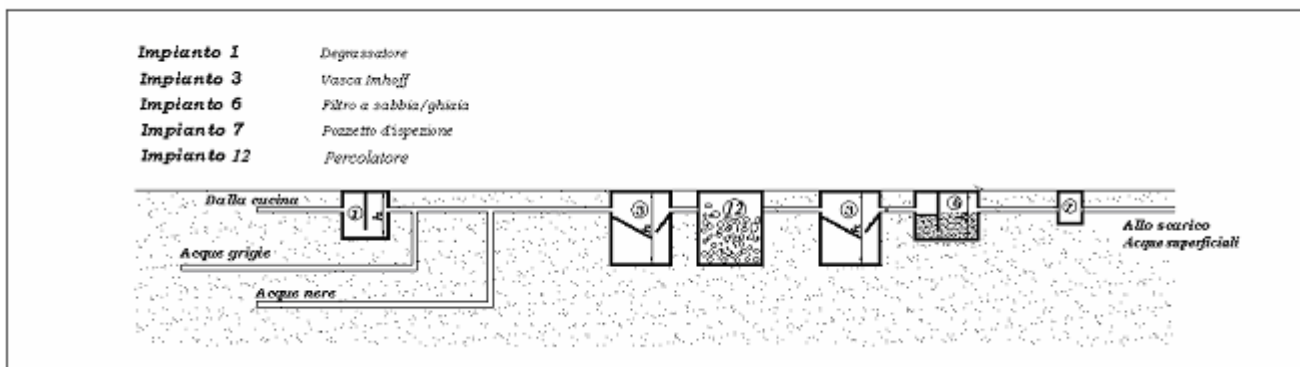
Sistema n. 5



Sistema n. 6



Sistema n. 7





# COMUNE DI ALTOPASCIO

C.A.P. 55011  
tel. 0583 / 216455  
c.f. 00197110463

PROVINCIA DI LUCCA  
SETTORE USO E ASSETTO TERRITORIO  
U.O. MANUTENZIONE - AMBIENTE

## **AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO DI ACQUE REFLUE, DOMESTICHE O AD ESSE ASSIMILATE CHE RECAPITANO AL DI FUORI DELLA PUBBLICA FOGNATURA NERA**

(Ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., della L.R. n° 20/2006 e relativo Regolamento di attuazione DPGR 46/R 2008)

DOMANDA RIFERITA A PRATICA ..... PROT/N. \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

### Informazioni generali

#### Il Richiedente

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

nato a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

il \_\_\_\_\_ codice fiscale \_\_\_\_\_

e residente in: \_\_\_\_\_

Via/Loc. \_\_\_\_\_, n° \_\_\_\_\_

**in qualità di proprietario**

**o legale rappresentante della ditta proprietaria:** \_\_\_\_\_

con sede legale in \_\_\_\_\_

via/loc \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ .P.I. \_\_\_\_\_

iscritta alla C.C.I.A.A di \_\_\_\_\_ al n° \_\_\_\_\_

Per la seguente attività \_\_\_\_\_

**fa domanda di rilascio** dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche e assimilate, per l'immobile sito in \_\_\_\_\_

Ubicazione: Fraz. \_\_\_\_\_

via/Loc. \_\_\_\_\_, n° \_\_\_\_\_

**fa domanda di modifica** della precedente Autorizzazione n° ..... del..... per avvenuta variazione qualitative e/o quantitative dello scarico, del sistema di trattamento e/o del punto di recapito dello scarico. Si allega la prescritta documentazione

**fa domanda di Voltura** della precedente Autorizzazione n° ..... del..... per avvenuta variazione del .....



**SI ALLEGA LA PRESCRITTA DOCUMENTAZIONE:**

ESTREMI CATASTALI DELL'IMMOBILE IN QUESTIONE:

**Mappale** ..... **Sub** ..... **Foglio** .....

**Mappale** ..... **Sub** ..... **Foglio**.....

COORDINATE GEOGRAFICHE DEL PUNTO DI SCARICO:

**Nord** ..... **Sud** .....

**di nuovo tipo di scarico**    **di scarico esistente**    **di adeguamento dello scarico**

**ED A TALE SCOPO ALLEGO:**

**relazione tecnica, a firma di professionista abilitato, con specificato**

1. *titolo e indirizzo ; indirizzo e.mail ; recapito telefono*
2. *potenzialità abitativa dell'immobile interessato;*
3. *numero degli abitatati equivalenti serviti dal sistema di trattamento ;*
4. *destinazione d'uso e periodo di utilizzo dell'immobile;*
5. *destinazione Urbanistica dell'area con specificato eventuali vincoli presenti.*
6. *se l'area rientra in zona vincolata dovrà essere presentata la Valutazione d'incidenza*
7. *breve relazione descrittiva del sistema di trattamento dei reflui, delle dimensioni, delle misure degli impianti;*
8. *tipo di approvvigionamento idrico.*
9. *l'individuazione del recapito finale con descrizione del corpo ricettore (corpo idrico, suolo) sino al Bacino idrografico significativo prossimale.*

*Planimetrie di zona in scala 1: 10.000 ( Corografia) e in scala 1:2000 al fine di individuare l'esatta ubicazione del fabbricato sul territorio, l'area di proprietà e/o resede del fabbricato ;*

*Elaborato grafico in scala 1:200 intitolato "Sistema smaltimento liquami" dal quale risulti:*

- *il fabbricato ove si originano gli scarichi con indicata la destinazione d'uso dei relativi vani,*
- *il sistema di trattamento adottato, il suo dimensionamento e le sue caratteristiche costruttive, il tracciato degli scarichi, il suo posizionamento rispetto al fabbricato ove gli scarichi si originano e ad eventuali fabbricati limitrofi, ai confini, alle condotte, pozzi e serbatoi per acqua potabile ;*

*Asseveramento a firma di tecnico abilitato sulla corrispondenza, tra il sistema di trattamento reflui autorizzato, dal punto di vista edilizio, con il sistema realizzato;*

*Se l'autorizzazione allo scarico viene richiesta per le acque reflue domestiche od assimilate provenienti da edifici aventi destinazioni d'uso diverse dalla civile abitazione occorre produrre attestazione di tecnico abilitato sulla non presenza nel fabbricato di scarichi del tipo "industriale";*

*Relazione geologica per lo smaltimento nel suolo con definizione del rispetto dei vincoli previsti dalla D.I. del 04.02.77 e del dimensionamento dei sistemi di smaltimento ;*

*Ricevuta di versamento di € 25,00 ( Euro venticinque / 00 Centesimi ) per spese istruttoria da effettuarsi sul c.c. postale n. 122556 intestato ala Tesoreria del Comune di Altopascio indicando la causale;*

*N.B.= Per impianti condominiali necessita individuare e specificare il nominativo del legale responsabile dell'impianto .Per quanto sopra dichiarato, ai sensi art. 76 T.U. 28.12.00 n. 445, ne assumono la propria responsabilità.*

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere informato, ai sensi dell'art.10 della Legge n. 675/1996 che: a) i dati personali riportati nella presente istanza, saranno trattati anche con strumenti informatici, in base alle vigenti disposizioni in materia per la conclusione dei procedimenti amministrativi connessi, b) il titolare del trattamento dei dati è il Comune di Altopascio con sede in P.zza Vittorio Emanuele ; c) i dati potranno essere comunicati ad altri soggetti pubblici qualora ciò sia necessario per l'esercizio di finalità istituzionali.*

**DATA** \_\_\_\_\_

**FIRMA DEL RICHIEDENTE**



# COMUNE DI ALTOPASCIO

C.A.P. 55011  
tel. 0583 / 216455  
c.f. 00197110463

PROVINCIA DI LUCCA

SETTORE USO E ASSETTO TERRITORIO  
U.O. MANUTENZIONE - AMBIENTE

## CRITERI E MODALITA'

*La domanda di autorizzazione allo scarico recapitante non in pubblica fognatura di acque reflue domestiche, deve essere richiesta nei seguenti casi:*

- per l'attivazione di nuovi impianti a corredo di civili abitazioni o assimilabili;
- in caso di adeguamento alle normative di scarichi esistenti;
- quando si verificano modifiche quali-quantitative rispetto a quanto autorizzato.

*La domanda di autorizzazione deve essere presentata con l'apposito modello disponibile presso l'Ufficio Ambiente, l'Ufficio Urbanistica, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) e nel sito [www.comune.altopascio.lu.it/uffambiente](http://www.comune.altopascio.lu.it/uffambiente)*

*Alla presentazione della domanda deve essere allegata la ricevuta del pagamento degli oneri istruttori, da effettuarsi tramite il servizio Postale al c.c.p. n° 122556, dovuta quale condizione di procedibilità della domanda stessa.*

*Le modalità, la compilazione dei moduli di domanda e della relazione tecnica allegata, sono obbligatorie per il richiedente pena di irricevibilità della stessa.*

*Il Comune, al fine dell'istruttoria della domanda, potrà avvalersi della consulenza tecnica dell'ARPAT, in quei casi ritenuti, per la loro locazione o altro, necessari.*

*Pertanto si riserva di comunicare al richiedente, entro trenta giorni dal ricevimento della domanda, eventuali ulteriori costi autorizzativi connessi ad accertamenti tecnici necessari al rilascio dell'autorizzazione;*

*Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al pagamento di quanto dovuto ai sensi del presente atto; il Comune verificherà l'effettuazione dei pagamenti prima del rilascio dell'autorizzazione.*

*La rinuncia alla domanda di autorizzazione prima della conclusione del procedimento non dà diritto al rimborso delle somme versate a titolo di procedibilità. I costi sostenuti per l'istruttoria della domanda sono comunque dovuti anche nel caso di mancata autorizzazione o rinuncia al procedimento da parte del richiedente.*